

INGENITA CURIOSITAS

STUDI SULL'ITALIA MEDIEVALE PER GIOVANNI VITOLO

TOMO TERZO

a cura di

BRUNO FIGLIUOLO ROSALBA DI MEGLIO ANTONELLA AMBROSIO



L'AVVEGLIATA & CARLONE

ISBN 978-88-86854-68-9

© 2018 by LAVEGLIACARLONE s.a.s.
Via Guicciardini 31 – 84091 Battipaglia
tel. 0828.342527; e-mail: info@lavegliacarlone.it
sito internet: www.lavegliacarlone.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, distribuita o trasmessa in qualsivoglia forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore, a eccezione di brevi citazioni incorporate in recensioni o per altri usi non commerciali permessi dalla legge sul copyright. Per richieste di permessi contattare in forma scritta l'Editore al seguente indirizzo: info@lavegliacarlone.it

Stampato nel mese di ottobre 2018 da Printi - Manocalzati (AV)

HORST ENZENSBERGER

NUOVE PERGAMENE DALLA BIBLIOTECA COMUNALE
DI PALERMO: S. MARIA DELLA SCALA A PATERNÒ

In occasione dei lavori di restauro e adeguamento alle norme vigenti per edifici pubblici che causarono una lunga chiusura della biblioteca, vennero alla luce delle pergamene che furono riunite sotto la segnatura 2 Qq C 291. Buona parte del materiale deriva dal monastero S. Maria di Nuovaluce a Catania, le pergamene più antiche dei secoli XII e XIII sono relative a S. Maria della Scala a Paternò il quale nel 1468 fu unito a Nuovaluce¹.

Dal patrimonio documentario del monastero a Paternò si conosceva finora soltanto un diploma di Guglielmo II e sua madre Margarita per l'eremita Stefano, emesso a Palermo nell'ottobre 1170, tra l'altro confermando donazioni di Guglielmo I² e concedendo un mulino e il casale Rahal Senec nel territorio di Lentini oggetto anche di alcuni dei documenti finora sconosciuti. Di questo diploma esiste soltanto una copia settecentesca, sempre alla Biblioteca Comunale di Palermo, e pubblicato dal Garufi³. Il White aveva inserito il monastero tra quelli greci⁴, senza ulteriori riferimenti, ma probabilmente basandosi su una nota del Pirri, che riferisce la transizione del monastero dal rito greco a quello latino per il 1360⁵. Per mancanza di documentazione Scaduto non lo tratta proprio⁶, però di recente Vera von Falkenhausen ha potuto identificare un categumeno Ioannikios in un documento del giustiziere regio Ruggero Bussellus dell'anno 1183⁷. Schlichte

¹R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, vol. 2, Panormi 1733, p. 1197.

²H. ENZENSBERGER, *Guillelmi I regis diplomata*, Köln-Wien, Böhlau, 1996 [Codex diplomaticus Regni Siciliae. Series prima, tomus III], pp. 117 s. Dep. 31.

³C. A. GARUFI, *Documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, I, Palermo 1899 (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la Storia Patria, s. I, vol. 18), pp. 124-126 n. 54; H. ENZENSBERGER, *Willelmi II regis Siciliae diplomata*, D. 38 (<http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.038.pdf>).

⁴L. T. WHITE JR., *Latin Monasticism in Normann Sicily* [The Medieval Academy of America, Monographs, 13], Cambridge/Mass. 1938, p. 42 (=Id., *Il Monachesimo latino nella Sicilia normanna*. Traduzione di Andrea Chersi, Catania, Dafni, 1984, p. 71).

⁵PIRRI, *Sicilia sacra* cit., p. 1196.

⁶M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza*, Roma 1982² [Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 18].

⁷V. VON FALKENHAUSEN, *Tra Catania e Paternò: testimonianze greche dell'età normanno-sveva*. in «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», n.s. 37 (2000), pp. 159-181, in particolare p. 175.

tratta D W.II. 38, ma non si esprime sulla questione del rito⁸. Nei documenti qui presentati compare un Nicodemo come successore di Ioannikios e dopo la metà del secolo XIII un Leonzio è a capo del monastero che ormai viene anche definito *Ordinis sancti Basilii*. Benché prima del 1267 l'Ordine di appartenenza non viene mai nominato, i nomi Ioannikios (e la sua firma in greco), Nicodemo e Leonzio possono essere interpretati come testimonianze di un ambito grecofono. I documenti non forniscono informazioni sulla loro provenienza, ma già von Falkenhausen ha addotto argomenti a favore di un'immigrazione dalla Calabria grecofona⁹.

Rahal Senec, nel frattempo diventato feudo, compare ancora tra i possedimenti del complesso fondiario di S. Maria stilato dal visitatore Giovanni Angelo De Ciocchis nel 1743 come *feudum Resinech in Melitelli territorio*¹⁰.

Il mulino ad acqua è un elemento importante nell'economia agraria non solo siciliana¹¹, in parte il regio demanio esercitava un controllo o addirittura li gestiva direttamente e il diritto di uso gratuito venne concesso a sostegno di enti ecclesiastiche più o meno modesti. Un mulino più vicino a Paternò fa parte della donazione di re Guglielmo, nel 1187 incontriamo un altro mulino, tra i beni del monastero, più distante, ma senz'altro vicino al territorio del casale Rahal Sinech, quindi nell'area di Lentini dove una delle famiglie di influenza erano i Fimetta. È infatti un esponente di questa famiglia che deteneva due terzi del mulino non contrastato dal monastero che cede il terzo rimasto sotto il suo controllo a un regio giustiziere che in questo caso non agisce come funzionario regio, ma come cittadino privato. Abate e convento acconsentono anche all'acquisto, da parte di Ruggero, della parte in potestà di Peregrino, genero di Goffredo di Fimetta¹². S. Maria riceverà in

⁸ A. SCHLICHTE, *Der "gute" König. Wilhelm II. von Sizilien (1166-1189)*, Tübingen, Max Niemeyer, 2005 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 110), pp. 182 s.

⁹ VON FALKENHAUSEN, *Tra Catania e Paternò* cit., pp. 176 s.

¹⁰ J. A. DE CIOCCHIS, *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam Acta Decretaque Omnia*, III: *Vallis Neti*, Palermo 1836, p. 216.

¹¹ S. TRAMONTANA, *Mulini ad acqua nella Sicilia normanna*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma 1988, II (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Studi storici 184-192), pp. 811-824; H. BRESO, *Mulini e paratori nel Medioevo siciliano*, in: H. BRESO - P. DI SALVO, *Mulini ad acqua in Sicilia. I mulini, le cartiere e altre applicazioni*, Palermo 2001 (Talismani 5), pp. 13-48; V. VON FALKENHAUSEN, *I mulini della discordia sul Fiumefreddo*, in *Mélanges Jean-Marie Martin*, Paris 2008, pp. 225-238.

¹² Non risulta nell'albero genealogico in L. SCIASCIA, *Le donne e i cavalieri, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Messina, Sicania, 1993, p. 242. Un accenno

futuro annualmente alla festa dell'assunzione un rotolo di cera e non avrà più da fare con un coinquilino indesiderato. Evidentemente i monaci si fidavano della capacità di Ruggero di mettere le cose a posto. Sul destino di questo mulino Antaro mancano ulteriori notizie, ma comunque siamo di fronte ad uno dei pochissimi documenti che ci permettono di seguire i fatti privati di un pubblico funzionario. Nonostante il fatto che si tratta di una concessione da parte del monastero, il documento non viene rilasciato dall'abate, ma si tratta di una dichiarazione del destinatario Ruggero¹³. Di conseguenza, le due sottoscrizioni greche tra i testimoni non sono messe da monaci del monastero, ma da esponenti della società civile greca a Centuripe. Ἀδάμ è un funzionario (ἐξουσιαστής) a Centuripe che nel 1183 su ordine dei capi della doana fa stabilire i confini del casale di Malaventri¹⁴ e lo riassegna a San Filippo di Fragalà. La sottoscrizione di Adamo in TSFF 20 è più estesa, oltre la carica indica anche il nome del padre, ma il nome Adam risulta scritto dalla stessa mano. *Adam filius quondam Goffridi* è inserito nell'elenco dei testimoni in una sentenza dei giustizieri Aymericus e Filippo de Parisio nel 1188¹⁵. Se il Nicola dell'altra firma in greco era il fratello di Adam non si può stabilire con sicurezza¹⁶.

Un altro mulino proprio sul territorio del casale Rahal Sinec è oggetto della controversia, nel 1235, tra il monastero ed il procuratore demaniale per le sue richieste fiscali ingiustificate. Qui presiede Matteo Marclafaba¹⁷, assistito da Roffredo di San Germano, giudice della magna curia imperia-

a Goffredo stratigoto di Siracusa, nel 1172, in L. SCIASCIA, *I Fimetta una famiglia di guelfi siciliani durante il Vespro*, in «Medioevo. Saggi e Ricerche» 8 (1983), pp. 9-40, qui p. 10 con riferimento a S.CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia, I, 1, Palermo 1868-1882 (ristampa 1982)*, pp. 487 s. Goffredo firma soltanto in greco ἰσφρὲς φημέττας, il documento è però una bilingue. La donazione precedente di Guglielmo II e il *preceptum regium* non sono conservati: W. BEHRING, *Sicilianische Studien, Teil II.: Regesten des normannischen Königshauses 1130-1197*, in *Programm des königlichen Gymnasiums zu Elbing*, Elbing 1887, pp. 3-28 n. 245.

¹³Una procedura analoga incontriamo 1197 nel Tabulario di S. Maria della Grotta a Palermo, cfr. H. ENZENSBERGER, *Einige unbekannte Dokumente aus normannischer und staufischer Zeit*, in «Nea Rhome. Rivista di ricerche bizantinistiche», 9 (2012), pp. 153-181 [*Chronos synegoros. Mélanges André Guillou II*], pp. 172-174, n. 1 e 2.

¹⁴CUSA, *I diplomi greci* cit., pp. 432-434 n. XXIV.

¹⁵L. SCIASCIA, *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona (1188-1347)*, Palermo 1994 [Documenti per servire alla storia di Sicilia, prima serie Diplomatica, vol. 33], pp. 39 s. n. 1.

¹⁶Sui figli di Goffredo di Centorbi cfr. SCIASCIA, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 41 e 237.

¹⁷CH. FRIEDL, *Studien zur Beamtenerschaft Kaiser Friedrichs II. im Königreich Sizilien (1220-1250)*, Wien 2005 (Österreichische Akademie der Wissenschaften, phil.-hist. Kl. Denkschriften 337), pp. 243 s.

le,¹⁸ la sessione della curia che si svolge nella sede messinese della Doana (*in imperiali doana Messane*) e decide a favore del monastero diretto da Nicodemo che poteva produrre il diploma di Guglielmo II e sua madre. Se questo esito veniva registrato nei *quaterni doane* gestiti da Matteo – non conservati¹⁹ –, non possiamo sapere. Che questo Nicodemo e quello del 1187 siano lo stesso identico personaggio è piuttosto improbabile: nel 1221 il nome dell'abate non viene indicato nel testo del documento e quasi 50 anni sono un periodo molto lungo.

Del casale Rahal sinec si era impropriamente impadronito, negli anni successivi, un altro esponente della famiglia Fimetta, un tale Giovanni, che nel 1267 dichiara di voler restituire il casale all'abate Leonzio. Non abbiamo altri documenti e neanche un accenno nella pergamena del 1267 quale procedimento abbia portato a questa disponibilità ma è probabile che l'abate abbia fatto un esposto alla curia del legato e che Giovanni si era reso conto nel corso del dibattito – abbiamo visto precedentemente che il monastero era in grado di produrre il diploma di Guglielmo II – che le sue ragioni non erano sufficienti e per evitare una condanna rinunciò al mal tolto. Importante per la storia del monastero e del suo inquadramento rituale è che viene, in ambito curiale, attribuito ai monaci greci per cui si stava lentamente diffondendo il termine *ordo sancti Basilii*²⁰. È comunque Leonzio a chiedere al legato di mettere per iscritto la dichiarazione d'intenti del suo avversario, e il legato ordina la redazione di uno scritto e ci fa appendere il suo sigillo per avvalorarlo di più. Appropriazione indebita di beni ecclesiastici era un conosciuto vizio della famiglia Fimetta conti di Lentini²¹: nel 1216 Onorio III dovette ordinare a due fratelli Fimetta la restituzione del casale Mandanici e di altri beni sottratti alla chiesa di Messina²². Sospetto desta anche la denominazione *de Calura* di Giovanni Fimetta: terreni del casale Callura nelle

¹⁸ Attivo a partire dal 1224 fino al 1247, cfr. W. E. HEUPEL, *Der sizilische Grosshof unter Kaiser Friedrich II. Eine verwaltungsgeschichtliche Studie*. Stuttgart 1940, pp. 87, 89 s., 91, 94 s., 101 s., 106 s., 139, 140, 142-144, 146-149.

¹⁹ Sulle testimonianze per questi *quaterni* cfr. HEUPEL, *Der sizilische Grosshof* cit., p. 126.

²⁰ Su questa problematica cfr. già H. ENZENSBERGER, *Der Ordo S. Basilii, eine monastische Gliederung der römischen Kirche (12. -16. Jahrhundert)*, in *La chiesa greca in Italia dall'VIII al XV secolo* [Italia sacra, t. 20-22], Padova, Antenore, 1973, pp. 1139-1151.

²¹ Molte notizie raccolte da SCIASCIA, *Le donne* cit.; a p. 61 un albero genealogico della famiglia.

²² Cfr. H. ENZENSBERGER, *Documenti pontifici inediti*. in “*Quei maledetti Normanni*”. *Studi offerti a Errico Cuozzo per i suoi settant'anni da Colleghi, Allievi, Amici*, editi da J.-M. MARTIN - R. ALAGGIO, vol. 1, Ariano Irpino - Napoli, Centro Europeo di Studi normanni, 2016, pp. 385-399, in particolare p. 386 ed i documenti nn. 1 e 2, pp. 391-392.

vicinanze di Palagonia e Lentini furono donati dal vicecancelliere di Guglielmo II, Matteo, al S. Salvatore in lingua Phari²³, donazione confermata da re Guglielmo nel giugno 1177²⁴. Che i Fimetta si erano di nuovo intromessi nei beni del monastero Messinese? Ma la strada dalle parole ai fatti sarà ancora lunga: 1272 Leonzio dovette di nuovo intervenire contro Giovanni di Callura.

Nel nostro caso venne nominato garante, accanto ad un Fimetta, un esponente di un'altra famiglia importante di Lentini, gli Agni, nella persona di Giovanni, fratello di Santori²⁵ e dell'arcivescovo di Cosenza, Tommaso di Lentini (dal 1267 al 1272)²⁶. Un altro fratello era Rainaldo di Lentini, arcivescovo di Messina dal 1274 al 1287²⁷, dove il candidato del capitolo originariamente era suo fratello Tommaso il quale da Gregorio X fu trasferito sulla sede del patriarca di Gerusalemme.²⁸ Un importante tassello per la carriera di Rainaldo era un mandato di Clemente IV al cardinale legato Radulfo, datato il 2 agosto del 1267, che sul verso reca l'ordine: *Iste lictere traduntur domino Johanni de Lent(ino) et archimaron. Tripolitano*²⁹. Il Giovanni che era portatore delle *littere* sarà certamente quello designato a fare il fideiussore. Clemente IV risiedeva a Viterbo, da dove il 1 agosto il papa aveva invitato il legato di continuare assiduamente nella sua opera comunicandogli inoltre l'arrivo di Sancho, figlio del re di Aragona³⁰. Se a Giovanni fu affidata anche questa lettera non possiamo verificare in mancanza di originale. In ogni

²³ ENZENSBERGER, *Einige unbekannte Dokumente* cit., pp. 168-170 e 177-178 n. 4.

²⁴ D W.II. 93. Il casale era un feudo del vicecancelliere, a chi passava dopo la sua morte non è documentato.

²⁵ A partire dal 1270 sarà castellano del palazzo reale a Palermo, cfr. SCIASCIA, *Le donne e i cavalieri* cit., pp. 79, 83, 91s. Nel giugno 1270 Santorus de Lentino miles è testimone in una donazione di Aloisia Fimetta: SCIASCIA, *Pergamene siciliane* cit., p. 72, 1284 è già defunto e la sua vedova Machalda viene nominata nel testamento di Aloisia: *ibid.*, p. 88. Nel febbraio 1271 Santorus de Lentino, *miles domini regis* vende due schiavi a S. Maria di Messina: H. PENET, *Le Chartier de S. Maria di Messina*, I (1250-1499), Messina 1998, pp. 133 ss. n. 21.

²⁶ N. KAMP, *Kirche und Monarchie im staufischen Königreich Sizilien. I.: prosopographische Grundlegung. Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 3. Apulien und Kalabrien (Münstersche Mittelalter-Schriften 10/I, 2), München 1975, pp. 856-862

²⁷ *Ibid.*, p. 1042 (Messina), più dettagliato pp. 464-466 (Marsico).

²⁸ Sull'elezione di Rainaldo e tutti i fatti precedenti cfr. ENZENSBERGER, *Documenti pontifici* cit., pp. 388-389 e pp. 395 s. doc. 6.

²⁹ ADM 1189; cfr. H. ENZENSBERGER, *Zu den Papsturkunden für Messina im Archiv der Stiftung der Herzöge von Medinaceli*, in *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, a cura di E. CUOZZO [Medievalia 5] Ariano Irpino 2003, pp. 167-180, in particolare p. 171

³⁰ P. 19782. non in M. THUMSER, *Die Briefe Papst Clemens' IV. (1265-1268)*, Vorläufige Edition 2015.

caso, alla data dello strumento pubblico redatto su ordine di Radulfo, Giovanni non poteva ancora essere presente a Messina. Probabilmente ancora nel 1267 Rainaldo fu nominato vescovo di Marsico Nuovo. Accanto al legato pontificio troviamo tre vescovi del Regno di giusta fede politica: l'arcivescovo Giacomo di Reggio³¹, anche se in questo caso l'estensore del documento sbaglia il nome e scrive *Johanne*, il vescovo di Siracusa Matteo³² e il vescovo Riccardo di Squillace³³, di recente nomina. Inoltre troviamo l'abate Guglielmo³⁴ di Saint-Jean-d'Angély, abbazia in Aquitania, fondata nel 817, che è stata dichiarata patrimonio culturale dell'umanità in quanto stazione sulla *Via Turonensis*, parte del Cammino di Santiago di Compostela in Francia. Guglielmo era da tempo coinvolto nella "bonifica" del regno di Sicilia da parte dei papi. Il 5 giugno 1266 Clemente IV lo esortò a continuare di assistere il legato Radulfo³⁵, il 11 luglio 1266 il papa gli promette piena assistenza nel risolvere la questione dei suoi debiti³⁶ – non sappiamo dettagli ma non sarà azzardato supporre che Guglielmo era costretto a fare debiti per poter affrontare le spese della lunga impresa lontano dal suo monastero – ed il 12 aprile del 1268 il papa insiste nel chiederlo di resistere ancora nel suo impegno accanto al legato³⁷. Dettagli sull'arrivo di Corradino e su i piani di Carlo I come pure un invito a pazienza e speranza conteneva la contemporanea lettera al legato³⁸.

Un altro personaggio proveniente dall'Europa occidentale è lo scrittore della pergamena, *Paschasius de Burgo S. Michaelis Pampilon*³⁹, *auctoritate sacrosancte Romane ecclesie notarius publicus*. Paschasius è anche attivo per il legato a novembre dello stesso anno sul continente, ad Otranto⁴⁰.

³¹ KAMP, *Kirche und Monarchie* cit., pp. 933-936: 1259-1277.

³² *Ibid.*, pp. 1243-1245: 1255-1272.

³³ *Ibid.*, p. 995: 1266-1272.

³⁴ GUILLAUME I HURAUD, 1270-1279, così *Gallia Christiana*, vol. 2, Parisiis 1720, col. 1103 con i predecessori Pietro nel 1257 e Tommaos nel 1269; 1259 giugno è datata la prima attestazione di Guglielmo come abate: G. MUSSET, *Chartrier de Pons* II, in «Archives historiques de la Saintonge et de l'Aunis», 21 (1892), pp. 12-15, n. IV; dubbi sul catalogo degli abati della Gallia Christiana anche in G. MUSSET, *Cartulaire de Saint-Jean d'Anfély*, in «Archives historiques de la Saintonge et de l'Aunis», 32 (1903), pp. XLVII-XLIX.

³⁵ THUMSER, *Die Briefe Papst Clemens' IV. (1265-1268)* cit., p. 137 n. 198

³⁶ *Ibid.*, p. 154 n. 220.

³⁷ *Ibid.*, p. 318 n. 479.

³⁸ *Ibid.*, p. 317 n. 478.

³⁹ Manca nell'*Orbis latinus*, probabilmente un borgo di Pamplona.

⁴⁰ F. NITTI DI VITO, *Codice diplomatico Barese*, vol. 2, Bari 1899, pp. 9-10, n. 4 per l'arcivescovo di Bari.

Paschasius non era l'unico notaio collaboratore di Radulfo: un *Angelus Pauli de Narnia auctoritate Sancte Romane Ecclesie notarius ac actorum curie domini legati notarius* è attestato a Messina verso la fine dell'anno 1265⁴¹, il primo gennaio 1267 redige a Cosenza una sentenza *dell'auditor generalis causarum curie* del legato, Giovanni di Cortona, arcidiacono Messinese, a favore di un canonico di Bari⁴², ed il 10 giugno 1267 sarebbe stato il redattore della sentenza del legato a favore di S. Maria delle Scale a Messina⁴³. L'atto è trasmesso soltanto in una copia del sec. XVII che potrebbe essere anche manipolata, citando alcuni falsi commissionati dal monastero, ma certamente c'è un nucleo originario correggendo la lettura sbagliata *Narina* in *Narnia*, le formule conclusive utilizzate dal notaio e il suo modo di elencare i presenti, anche se in questo caso a parte l'arcivescovo di Reggio l'ambiente ecclesiastico è completamente diverso: l'eletto Marino di Malta⁴⁴, scelto da Radulfo, è un elemento significativo. La presenza di Giacomo di Reggio non può sorprendere, lui poteva fare avanti e indietro tra casa sua a Reggio e Messina.

Nel 1270 Leonzio si fece vidimare il documento legatizio⁴⁵ e nel 1272 venne messa per iscritto la rinuncia definitiva di Giovanni Fimetta, sua sorella Maria e suo cognato Giovanni de Comitibus⁴⁶ che con ogni probabilità diventò questa volta effettiva dato il fatto che il feudo *Rasinechi* ricompare nella documentazione trasmessaci di nuovo non prima della metà del '400⁴⁷.

⁴¹ E. LO CASCIO, *Il Tabulario della Magione di Palermo (1116-1643)*. Repertorio, Roma 2011, p. 86 n. 124.

⁴² G. I. CASSANDRO, *Codice diplomatico Barese*, vol. 14, Bari 1928, pp. 14-15 n. 6.

⁴³ P. DE LUCA, *Documenti di S. Maria delle Scale di Messina – sec. XII e XIII* – in «Archivio Storico Messinese», 35 (1977), pp. 169-196, qui pp. 179-184.

⁴⁴ KAMP, *Kirche und Monarchie* cit., pp. 1168 s.

⁴⁵ Appendice, doc. 5.

⁴⁶ Appendice, doc. 6.

⁴⁷ BCP 2 Qq C 291, perg. 2 (1466), perg. 6 (1502), perg. 3 (1504), perg. 4 (1504), perg. 1 (1535).

APPENDICE

1

Rogierius Buxellus, regio giustiziere, dichiara di aver ricevuto da Nicodemo, abate di S. Maria della Scala, la terza parte del mulino *Antaro* sul fiume Osino vicino a Militello.

1187, febbraio

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg. 24. Originale pergamena, con leggere lesioni, 27 x 35,4 cm.

Su Ruggero che è attestato fino al maggio 1198 cfr. H. ENZENSBERGER, *Beiträge zum Kanzlei- und Urkundenwesen der normannischen Herrscher Unteritaliens und Siziliens*. Kallmünz, Laßleben, 1971, pp. 111, 134 n. 152*; CH. FRIEDL, *Studien zur Beamtenschaft* cit., p. 98, a partire dal 1196 con esplicita competenza territoriale per il Val di Noto, cfr. TH. KÖLZER, *Die Urkunden der Kaiserin Konstanze*, Hannover 1990 [Monumenta Germaniae Historica. Diplomata regum et imperatorum Germaniae, tomus XI, pars III], p. 66 nel commento a D Ks. 18 e passim.

Come scrittore del documento si firma un notaio Sergius. Sergius è anche il nome dell'estensore di un altro documento di Ruggero del marzo 1186 (Archivio di Stato Palermo, Tabulario della Mensa Vescovile di Cefalù, perg. 24, ed. G. BATTAGLIA DI NICOLOSI, *I diplomi inediti relativi all'ordinamento della proprietà fondiaria in Sicilia sotto i normanni e gli svevi*, Palermo 1895 (Documenti per servire alla storia di Sicilia. Ser. 1; 16) fasc. II, pp. 121-122 Nr. 40; Enz. 152*) che però mostra una differente mano più allenata e con una forma diversa, classica, della g, mentre in questo documento la g somiglia a 3. Anche lo stile del documento è molto più ruvido confrontato con i documenti emessi da Ruggero nella sua funzione pubblica.

† In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Jesu Christi, anno ab [...] salutifera incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo octogesimo septimo, mensis Februarii sexte indicionis, regna[nte qu]oque domino nostro felicissimo rege Guill(elmo), regni vero eius vicesimo primo feliciter amen. Ego Rogierius Buxellus regius ius[tit]iarius presencia bonorum hominum subscriptorum recepi pro donatione a te Nicodemo venerabili habati sancte Marie de Scala concessu et voluntate vestra et tocuis conventi vestri nullo cogente aut vim inferente terciam partem molendini qui vocatur de Antaro et est in flumine Oxini prope viam Melitelli que descendit in molendino. Concessit eciam michi prenominatus habas cum toto conventu suo partem istam molendini omni tempore futuro michi et heredibus meis. Concessit eciam michi ipsi prescriptus habas cum toto conventu suo ad emandum

alias duas partes prefati molendini quas Peregrinus gener Goffridi de Phimetta tenebat sine eorum contradictione aut querela michi et heredibus meis. Propter igitur hanc donacionem et concessionem quam ipse prefatus habas cum toto conventu suo michi et heredibus meis fecit sponendi dare ecclesie sancte Marie de Scala annuatim in festivitate Augusti rotulum unum de cera ego et heredes mei. Et hanc cartam causa memorie et confirmacionis per manus Sergii notarii nostri vobis fieri feci.

- + Αδάμ Κεντ(ου)ρίπ(ου) μαρτ(υ)ρ(ῶ) τά ἀνώτ(ε)ρ(α) +
- + Ego W. Gerbinus testis sum
- + Ego Gualterius Sfranciatus testis
Ego Ingo de Fronte testis
- + ὁ τοῦ Κεντ(ου)ρίπ(ου) Νικόλ(αος) μαρτ(υ)ρ(ῶ) τά ἀνώτ(ε)ρ(α) +
- + Ego Paganus de Specia testis sum
- + Ego Ianuarius Brittonus testis sum
- + Ego pr(esbiter) Handrias de Catania testis sum
- + Ego Casta mandratus testis sum

2

Angilerius, baiulo di Lentini, su ordine di Markysio, catepano di Sicilia, interviene contro l'usurpazione di Rahalsinec da parte di Buttaibus.

Lentini, 1221 ind. 9

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg. 22, 35,5 x 27 cm, pergamena originale [A] – rigatura a secco dal tergo con margini – notizie dorsali recenti – tre note dorsali greche:

Lo svolgimento della procedura è da collocare prima del 25 settembre. I funzionari nominati non sono attestati altrimenti.

In nomine domini amen^a. Dum nos Angilerius baiulus Lentini una cum subtitulatis iudicibus in eidem curia sederemus pro litibus et altercacionibus diffinendis mandatum accepimus a domino magistro Mârkytio Sicilie catapano et domini imperatoris legato ut recipientes mandatum a domino imperatore Frederico quod missum erat per abbatem et fratres Sancte Marie de Scala ut sicut in scripto eorum quod factum eis erat a domino rege Guillelmo continetur terras suas quas Buttaibus eis iniuste usurpaverat sine diminucionem assignaremus. Unde nos baiulus et iurati

^a la prima riga in maiuscole ornamentali A

subtitulati inridentes et coram probis hominibus Lent(ini) legi facientes mandatum predicti domini nostri imperatoris Frederici missum magistris iustiticiariis baiulis et iuratis Lent(ini) et prospicientes mutaciones et confirmationes domini regis Guillelmi sibi factas et confirmatas per litterarum memoriam et bulle plumbee roboracionem prout in mandato domini imperatoris Frederici et magistri Markysii continebatur ivimus super locum cum pluribus hominibus Lent(ini) de probis et senioribus ubi usurpacio facta erat. Qui locus dicitur Rahalsinec videntes namque et stantes super locum cognovimus et vidimus quia predictae domui Sancte Marie de Scala violencia non modice usurpacionis inferta erat [et] magnam partem terrarum ipsius domus sibi vidimus usurpatam. Nos autem obedientes mandato domini nostri imperatoris Frederici et mxime institucionibus domini regis Guillelmi prout etiam divisiones terrarum continebantur stantes super locum predictum ubi usurpacio facta fuit iniuste pariter cum pluribus et probis hominibus Lent(ini) terram eorum usurpatam eis assignavimus diligenter, pariter cum molendino quod dicitur Churchur. Deinde ad eorum tutelam et securitatem perpetuam presens scriptum per manus Joannis nostri notarii fieri fecimus nostro testimonio roboratum, anno et indicione ab incarnatione domini nostri Iesu Christi anno M° CC° XXI°, indicione IX^e.

- + Ego Angelerius Baiulus Lentini testor et confirmo
- + Ego Jacobus de Lacu iudex testor
- + Ego Matheus Visconti iudex testor
- + Ego Gualterius de Molisio iudex testor
- + Ego Matheus pullicanus iudex testor
- + Ego Markysius de Africa iudex testor
- * Ego Johannes^b eiusdem curie notarius scripsi et testor (SN)^c

3

Matheus Marclafaba, *imperialis doane de secretis et questorum magister*, decide nella controversia tra S. Maria della Scala e il procuratore del regio demanio a Lentini, Goffredo de Chiminia, a favore del monastero dopo la presentazione di un diploma di Guglielmo II.

Messina, 1235 marzo

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg.23, 45,7 x 28,8 cm [A]. – rigatura secca con margini a destra e sinistra – tracce di cera rossa (2,5 x 4,2 cm)

^b in forma monogrammatica A; ^c questo segno si trova alla fine della prima riga, alla fine del testo ed alla fine della firma del notaio A

del sigillo appeso tramite un laccio di pergamena, un frammento visibile dal verso. – note dorsali moderne; sec. XIII: το κρίσ(ις) τοῦ μύλου τοῦ ραχάλσινεκ.

Matheus è uno dei funzionari ben documentati, apprezzato da Federico II. La sessione del tribunale, composto da lui e dal giudice della *magna imperialis curia*, Roffredo di San Germano, si svolge *in doana imperiali Messane*, cioè nella sede dell'ufficio nella città sullo Stretto.

In^d nomine domini amen. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo tricesimo quinto et mense Marcii octave indictionis, imperii vero domini nostri, domini Fr(iderici), dei gratia gloriosissimi Romanorum imperatoris semper Augusti anno quintodecimo, regni vero Jerusalem anno decimo et regni Sicilie anno tricesimo octavo, feliciter amen. Dum nos Matheus Marclaf(aba), imperialis doane de secretis et questorum magister, in imperiali doana Messane curiam regeremus, assidentibus nobis magistro Roffredo de Sancto Germano, magne imperialis curie iudice, frater Nicodemus prior monasterii Sancte Marie de Scala de Paternione proposuit contra Gofredum de Chiminia procuratorem curie statutum super demanium in Lentino quod molestabat ecclesiam predictam pro parte curie de molendino Churchur quod est in pertinentiis casalis Rahal Sinec et terris eiusdem casalis. Qui procurator dicebat predictum molendinum et terras ad curie demanium pertinere et ea iniuste predictum monasterium possidere. Dictus vero prior e contrario allegabat dictum casale fuisse concessum predictae ecclesie a felicissimo rege Guillelmo et matre sua domina Margarita et predictum molendinum et terras infra eiusdem casalis fines contineri. Ad quod probandum privilegium felicis regis Guillelmi¹ ostendit, in quo vidimus contineri predictum casale fuisse concessum predictae ecclesie ab eodem felicissimo rege et matre sua cum suis pertinentiis et divisis qui in eodem privilegio dicebantur contineri in deptariis doane de secretis. Quod quia nobis constitit et certificati fuimus molendinum predictum et supradictas terras infra fines dicti casalis contineri cum nichil esset a procuratore curie efficaciter allegatum contra privilegium supradictum et esset in questione conclusum. Habito prudentium virorum et dicti magistri Roffredi de Sancto Germano, magne imperialis curie iudicis, consilio diligenti quia vidimus dictum monasterium predictas terras et molendinum iuste et rationabiliter possidere dictum [pr]iorem fratrem Nicodemum pro parte monasterii supradicti a molestatione et impetitione procuratoris curie pro parte curie duximus absolvendum⁵³ decernentes quod predictum monasterium iamdictum molendinum et terras debeat ulterius rationabiliter possidere. Ad huius autem rei memoriam et dicti monasterii prepetuam

^dI iniziale che comprende tre righe; ^e ad solvendum A

¹D W. II. 38 <<http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/pdf/D.W.II.038.pdf>>; Garufi, *Documenti inediti* cit., pp. 124-126 n. 54

securitatem presens scriptum imperialis doane sibi fieri fecimus et tam sigilli nostri munimine quam subscriptione nostra et supradicti iudicis commonitum. Scriptum Messane anno, mense et indictione predictis. (SN)

+ Ego Matheus Marclaf(aba) imperialis doane de secretis et questorum magister [S]

+ Ego Roffridus de Sancto Germano magne imperialis curie iudex

4

In presenza del legato pontificio, Radulfo cardinale vescovo di Albano, Johannes Fometa de Calura restituisce a Leonzio, abate di S. Maria de Scala, il casale Ragalsinech.

Messina, 1267 agosto 4

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg. 26, 23 x 21 cm, la plica? e aperta (2 cm), sigillo del legato deperdito, rimangono i quattro fori per la corda [A], pergamena originale – leggere lacerazioni che non impediscono la lettura del testo – a tergo notizia dorsale sec. XIII: *R(ahal) shinec casale*; altre notizie più recenti.

Nell'elenco dei vescovi presenti al seguito del legato il notaio indica come arcivescovo di Reggio un *Johannes*, mentre la cattedra è occupata da Jacobus de Castiglione, parente di Alessandro IV, dal 1259 al 1277². I nomi degli altri prelati presenti corrispondono. Il cardinale usava un sigillo di cera rossa appeso a due fili di seta rossi, o a due lacci di canapa; esemplari si sono conservati nel Trésor des chartes (layettes) (1261-1270) nel periodo tra maggio e agosto 1269: 5515, 5535, 5562, 5570. Sui sigilli dei cardinali cfr. comunque W. MALECZEK, *Kardinalssiegel und andere Abbildungen von Kardinälen während des 13. Jahrhunderts*, in: J. Dendorfer – Ralf Lützel Schwab (Hg.), *Die Kardinäle des Mittelalters und der frühen Renaissance* (Millennio medievale 95), Firenze 2013, pp. 229-264, dove Radulfo viene citato a p. 236 nota 31 soltanto come destinatario di una lettera collettiva sigillata da 18 cardinali, quando Radulfo era già legato in Francia.

Il documento fu vidimato il 26 luglio 1270 (2 Qq C 291, n. 20 = doc. 5) .

In^f nomine domini nostri Jesu Christi amen. Anno nativitatⁱs eiusdem M^oCC^oLX^o septimo, inditionis^g decime II non. Augusti, pontificatus domini

^fLa I come iniziale si estende su 4 righe A indit(ionis) A

²KAMP, *Kirche und Monarchie* cit., pp. 933-936.

Clementis pape III anno tercio. Johannes Fometa de Calura in presencia venerabilis patris domini R(adulfi) episcopi Albanensis, apostolice sedis legati, personaliter constitutus restituit verbo casale quod dicitur Ragalsinech cum omnibus iuribus, pertinenciis, fructibus et privilegiis ipsius Leoncio abbati sancte Marie de Scala de tenimento Paternionis ordinis sancti Basili Cathaniensis diocesis et de hiis omnibus complendis de facto integre corporale prestitit iuramentum et dedit fideiussores de omnibus et singulis supradictis complendis dominum Rogerium Fometa et dominum Johannem de Lentino, fratrem domini Santori et domini T(home) archiepiscopi Cusentini. Actum Messane anno, die et inditione^h premissis, presentibus dominis Johanne archiepiscopo Regin(ensi), Matheo episcopo Syracusano et R(iccardo) episcopo Squillacen(si), domini G(uillelmo) abbate Sancti Johannis Angeliacen(sis)³ et pluribus aliisⁱ.

(SN) Ego Paschasius de burgo Sancti Michaelis Pampilon(ensis) auctoritate sacrosante Romane ecclesie notarius publicus predictis interfui et ea de mandato dicti domini legati ad petitionem predicti abbatis Sancte Marie scripsi et in publicam formam redegei et idem dominus legatus sig[ill]um suum fecit apponi huic publico instrumento.

5

Gualtero de Manso, giudice di Catania, fa vidimare la cautela del legato Radulfo su richiesta dell'abate Leonzio.

Catania, 1270 luglio 28

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg. 20, 31 x 24 cm, pergamena originale [A] – rigatura a secco dal tergo con margini – notizie dorsali recenti, inoltre sec. XIII: τοῦ Ράχ(αλ)σιννεκης τοῦ? σιγιλλόν τοῦ ληγάτου.

L'originale dello scritto del legato è il doc. 4 (" Qq C 291, perg. 26). Sbagliata la lettura del notaio come *Pascal(is)*, nell'originale *Paschasius*.

In nomine dei eterni et salvatoris nostr Iesu Christi anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo vicesimo octavo mensis Julii, tercie decime indictionis, regnante domino nostro Karolo, dei gratia invictissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme urbis senatore perpetuo, Andegavie et

^hsic A ⁱseguono tre agrafi A (scarabocchi)

³ Saint-Jean-d'Angély, Charente-Maritime

Provinciae ac Folcalquere illustrissimo comite ac Sacri Romani Imperii per Sanctam Romanam ecclesiam in Tuscia vicario generali, anno regni eius sexto feliciter amen. Nos Gualterus de Manso iudex Cathanie, Margaritus publicus eiusdem terre notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati fatemur et presenti publico scripto testamur quod cum discretus vir dominus Leoncius venerabilis abbas monasterii ecclesie Sancte Marie de Scala de tenimento Paternionis ordinis sancti Basilii, Cath[aniensis] diocesis, haberet quasdam litteras seu scriptum publicum ad cautelam ipsius abbatis confectum ex auctoritate mandati egregii^j et illustris viri venerabilis patris domini R(adulfi) episcopi Albanensis^k apostolice sedis legati de restitutione seu resignatione cuiusdam casalis quod appellatur Rasalquinet eiusdem ecclesie quod detinebatur a nobili viro domino Johanne Fymecta de Callura olim occupatum in preiudicium ipsius monasterii manifestum. Quia expediebat satis necessario et utiliter eidem abbati ex predictis litteris seu scripto predicti domini legati habere penes se transsumptum^l seu scriptum publicum ad cautelam, ne forte aliquo inopinato emergente casu fortuito predicte originales littere eiusdem domini legati amicti seu deperi possent consumi vel alio modo quolibet devastari ... qui supra ... et ... abbas predictus ... perfecto tenuit litterarum seu script[i] publici predicti domini legati ad eiusdem abbatis cautelam ex eisdem litteris transsumptum^m seu scriptum publicum faceremus cuius supplicationis precibus utpote iustitiam contra... annuentibus predictas litteras seu scriptum publicum predicti domini venerabilis legati vidimus et diligenter inspeximus existere in prima figura et sine aliquo vitio corporali quod de verbo ad verbum nullo per nos ibidem addito vel diminuito in presentem publicam formam transtulimus quarum litterarum tenor seu scripti predicti domini legati per omnia in hec verba constitit: In nomine domini nostri Jesu Christi amen, anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictionis decime, II nonoⁿ Augusti, pontificatus domini Clementis pape quarti anno tertio. Johannes Fymocta de Callura in presentia venerabilis patris, domini R(adulfi) episcopi Albanensis apostolice sedis legati, personaliter constitutus restituit verbo casale quod dicitur Ragalsinech cum omnibus iuribus, pertinentiis, fructibus et privilegiis ipsius Leontio abbati S[ancte] Marie de Scala de tenimento Paternionis ordinis sancti Basilii Cataniensis diocesis et de hiis omnibus complendis de facto integre corporale prestitit iuramentum et dedit fiedeiussores de omnibus et singulis supradictis complendis dominum Rogerium Fymectam et dominum Johannem de Lentino, fratrem domini Santori et domini T(home) archiepiscopi Cusentini. Actum Messane, anno, die et indictione premissis, presentibus dominis Johanne archiepiscopo Regin(ensi), Matheo episcopo Siracusano et R(iccardo) episcopo Squillacensi, domino G(uillelmo) abbate Sancti Johannis Angeliacen(sis) et pluribus aliis. Ego Pascal(is)^o de burgo Sancti Michaelis Pampilon(ensis) auctoritate sacrosancte Romane ecclesie notarius publicus predictis

^j egregii A ^k Abanensis A ^l transsumptum A ^m transsumptum A ⁿ sic A ^o sic A, in doc. 4: Paschasius

interfui et ea de mandato dicti domini legati ad petitionem predicti abbatis Sancte Marie scripsi et in publica[m formam] redigi^p et idem dominus legatus sigillum suum fecit apponi huic publico instrumento. Ut autem de premissis firma fides in posterum comprobando [a]d cau[telam] predicti abbatis^q presens scriptum publicum seu transsumptum^r in presentem publicam formam redactum est per manus nostri predicti notarii ... predictorum iudici, notarii et testium subscriptorum subscriptionibus roboratum. Scriptum Cathanie anno, die mensis et [indictione prem]iissis.

+ Ego Gualterius de Manso qui supra iudex Cathanie
 + Ego not[arius Cru]zectus] de Erueo testor + Ego Alamannus de Saris testor
 + Ego [... ...] testor + Ego Tipoldus de Lentino testor⁴
 + Ego notarius Petrus Fynus testor⁵ + Ego Johannes de Calabria testor
 + Ego Percivalius de Gor. testor
 + Ego Petrus Bussus medicus testor⁶ + Ego magister Io[seph]us de Marsala testor
 + Ego Guillelmus
 + Ego Marcus de Vasalla testor⁷
 + Ego Margaritus publicus Cathanie notarius qui supra scripsi et meo signo muni-
 vi (SN)^s

6

In presenza di Giovanni di Calabria, giudice di Catania, Giovanni de Callura, la sua sorella Maria ed il cognato Giovanni de Comitibus rinunciano alle loro pretese sul casale Rahalsinec.

Catania, 1272 marzo 23

Biblioteca Comunale di Palermo: 2 Qq C 291, perg. 21, 43,5 x 20,6 cm, pergamena originale [A] – lacerazioni e buchi – note dorsali recenti, nota dorsale greca (due righe):

† In nomine dei eterni et salvatoris nostri Jesu Christi amen, anno eiusdem dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die Jovis vicesimo tercio mensis Marcii, prime indicionis, regnante gloriosissimo domino

^p sic A, in doc. 4 redegi ^q la parte inferiore della parola nel buco, però rimane facilmente leggibile
 A ^r transsumptum A ^s MARG in cartouche A

⁴ Un *Tipaldus de Lentino* 1278: SCIASCIA, *Pergamene siciliane* cit., pp. 74 ss. n. 22.

⁵ Scrittore in doc. 6.

⁶ Testimone anche in doc. 6.

⁷ Testimone anche in doc. 6.

nostro rege Karolo, dei gratia excellentissimo rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme urbis senatore, Andegavie et Provincie ac Folcalquire illustrissimo comite ac sacri Romani imperii in Tuscia per sanctam Romanam ecclesiam vicario generali, regni vero eius anno octavo feliciter amen. Nos Johannes de Calabria iudex civitatis Cathanie, Petrus Fynus publicus eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto publico notum facimus et testamur quod cum religiosus vir, frater Leontius humilis abbas venerabilis monasterii Sancte Marie de Scala Paternionis, nomine et pro parte ipsius monasterii imputaret nobilem virum Johannem Fymetta de Callura de Lentino super quoddam casale^t quod appellatur Rahalsinec existenti^u in territorio et pertinenciis Leontini quod dictus Johannes de Callura tenebat, et peteret ab eidem Johanni ipsum casale sibi restitui pro | pro parte monasterii supradicti eo quod dictus abbas asserebat dictum casale esset sui monasterii supradicti et propterea dictus abbas nomine et pro parte ipsius monasterii litem et controversiam contra eundem Johannem de Callura, in dominam Mariam de Callura sororem eius et Johannem de Comitibus eiusdem Johannis de Callura movetur intenderent prefati Johannes de Callura, domina Maria soror eius et dominus Johannes de Comitibus maritus eiusdem domine Marie cognatus ipsius Johannis, presentes coram nobis qui supra iudice, notario et subnotatis, presente abbate predicti, sponte ad cor reversi timentes eorum animarum periculum asseruerunt publice ipsum casale Rahalsemeco pertinere ad dictum monasterium pl.... .. instar ipsum casale posse aliqua causa vel ratione tenere in preiudicium monasterii sepedicti ... periculum animarum suarum et de bona eorum et gratuita voluntate resignaverunt ipsum casale pre[dicto] abbati ... et nomine monasterii memorati et restituerunt sibi possessionem eiusdem renunciantes [omne ius] [qu]od ipsi vel eorum heredes habent in dicto casali vel habere possent et voluerunt omnia privilegia [pu]blice vel alique alie script[ure ...] aliquod ius ... casali ipso [... ..] nominatum dominum Johannem de Comitibus habere ostenderent sint cassa et inania nulliusque [valoris] uti eas de cetero volunt seu renunciantes eisdem namque privilegiis et iuribus spatiis interduct[is] pro salute animarum suarum et redemptione parentorum eorum que scripta eorum nobis oblata fuerunt per eos presencialiter ... | perpetuo conservetur ad cautelam perpetuam et sempiternam memorati monasterii Sancte Marie de Scala | Paternionis predicti Johannes de Callura et domina Maria soror eius et dominus Johannes de Comitibus maritus eiusdem domine rogaverunt exinde confici presens publicum instrumentum per manus mei prenominati notarii, nostrum qui supra iudicis, notarii et testium subscriptorum testimonium et subscriptionibus communitum. Actum Cathanie anno, die mensis et indictione premissis.
+ Ego Johannes de Calabria qui supra iudex Cathanie

^tcasali A ^usic A

- | | |
|---|--|
| + Ego Gualterius de Manso testor ⁸ | + Ego Margaritus de Cathania testor ⁹ |
| | + Ego Jacobus de Sanducia testor |
| + Ego notarius Cruzectus de Erueo testor | |
| + Ego Virgilius de Centurbio interfui et testor | |
| + Ego Guillelmus de Lentino interfui et testor | +Ego Johannes Ardoi testor |
| + Ego Johannes de Conto miles testor | |
| | + Ego Marcus de Vasalla testor ¹⁰ |
| + Ego Filinus de Aflicto testor | +Ego Johannes de quilando cansor testor |
| + Ego Adam de Raeuy testis | + Ego Andreas de Fusco testor |
| + Ego Petrus Bussus medicus testor ¹¹ | + Ego Bartholomeus pede virem testor |
| + Ego Rogerius de Vitalies testor | |
| + Ego Petrus Fynus qui supra publicus Cathanie notarius predicta scripsi et signo meo consueto signavi (SN) ¹² | |

⁸ Giudice nel doc. 5

⁹ Notaio in doc. 5

¹⁰ Testimone anche in doc. 5.

¹¹ Testimone anche in doc. 5

¹² Testimone in doc. 5.

INDICE

TOMO PRIMO

BRUNO FIGLIUOLO, <i>L'ingenita curiositas di Giovanni Vitolo</i>	p.	5
<i>Bibliografia di Giovanni Vitolo</i> , a cura di FRANCESCO LI PIRA	»	13
AMBIENTE, TERRITORIO, ISTITUZIONI POLITICHE E SOCIALI		
GIUSEPPE SERGI, <i>Aggiornamenti sul Medioevo per l'interpretazione del cambiamento climatico</i>	»	31
PAOLO GOLINELLI, <i>Agiografia e realtà storica: su di un ignoto terremoto padano del 1066</i>	»	39
SANDRO CAROCCI, <i>Fondi 1179</i>	»	47
GIAN MARIA VARANINI, <i>Dalla nobiltà al patriziato: un caso veronese. La famiglia Aleardi (secoli XII-XIV)</i>	»	61
ROBERTO GRECI, <i>Tracce di vita e di dinamiche corporative in atti notarili piacentini (XIII-XIV secolo)</i>	»	87
E. IGOR MINEO, <i>Riferimenti al popolo nella Cancelleria pontificia fra XIII e XIV secolo</i>	»	111
KRISTJAN TOOMASPOEG, <i>Il confine terrestre del Regno di Sicilia: conflitti e collaborazioni, forze centrali, locali e trasversali (XII-XV secolo)</i>	»	125
FRANCESCO SOMAINI, <i>Chi pagò (e come) la "svolta angioina" di Giacomo Piccinino? Le indagini veneziane di due ambasciatori sforzeschi (1459-1460)</i>	»	145
ELISABETTA SCARTON, <i>Sulle tracce dei Turchi in Friuli. Frammenti di un'inquisitio per sciacallaggio nell'estate del 1478</i>	»	179
ISTITUZIONI ECCLESIASTICHE E VITA RELIGIOSA		
TERESA PISCITELLI, <i>Paolino di Nola tra Gerolamo, Agostino e Pelagio</i>	»	195
CARLO EBANISTA, <i>Spatiosa altaria: le installazioni liturgiche paleocristiane e medievali del santuario di Cimitile</i>	»	215

- PAOLO DELOGU, *Theologia picta: Giovanni VII e l'adorazione del Crocefisso in Santa Maria Antiqua di Roma* » 259
- CLAUDIO AZZARA, *Patriarchi contro. Aquileia, Grado e il concilio di Mantova dell'827* » 287
- ANNA BENVENUTI, *Sargassi agiografici: santa Reparata e i resti di altri naufragi* » 299
- CRISTINA ANDENNA, *Dissimulare e simulare nelle vite di due vescovi tedeschi nell'età della riforma della Chiesa: Bennone II di Osnabrück e Alberone di Treviri* » 319
- AMALIA GALDI, *Strategie politiche e furta sacra in Italia meridionale (secc. VIII-XIII)* » 341
- GRADO GIOVANNI MERLO, «*Eresie ed eretici*» *del Medioevo. Verso il superamento di un'identità storiografica?* » 357
- TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI, *La vita monastica come modello condiviso o contestato per la riforma della Chiesa (metà XI-XII secolo)* » 371
- UMBERTO LONGO, *Santi e mondo comunale: alcune considerazioni sulle origini della santità civica (secoli XI-XIII)* » 385
- GIULIA BARONE, *Rileggendo il Catalogo di Torino* » 397
- MARIA TERESA CACIORGNA, *La diocesi di Terracina e il vescovo Simeone all'inizio del Duecento* » 407
- MARIA GRAZIA DEL FUOCO, *Per una cronotassi episcopale teatina (secc. V-XII)* » 419
- LUIGI PELLEGRINI, *Da S. Spirito del Morrone alla "provincia" di Terra di Lavoro* » 433
- ROSALBA DI MEGLIO, *Esperienze religiose femminili e reclusione urbana nel Mezzogiorno medievale* » 447
- FRANCESCO PANARELLI, *Capitolo e Cattedrale: il caso di Matera tra XII e XV secolo* » 469
- NOËL COULET, *Un Calabrais archevêque d'Aix-en-Provence au temps du roi René (1447-1460). Aperçus nouveaux sur Roberto Damiani di San Marco* » 485

- ALFONSO TORTORA, *Una difficile eredità per la Riforma elvetica-strasburghese: i Valdesi del Mezzogiorno d'Italia* » 499

TOMO SECONDO

CITTÀ, COMUNITÀ RURALI, POTERI SIGNORILI

- ALESSANDRO DI MURO, *Alle origini della città medievale. Il Mezzogiorno longobardo (secoli VIII-IX)* » 515
- NICOLANGELO D'ACUNTO, *Alle origini della civitas. Un documento dell'Archivio di S. Rufino in Assisi (1140)* » 543
- FRANCO FRANCESCHI, *Mestieri, botteghe e apprendisti nelle imbreviature di Matteo di Biliotto, notaio fiorentino dell'età di Dante* » 553
- GIOVANNA PETTI BALBI, *Memoria e religione civica a Genova: i cataloghi festali tra XIII e XV secolo* » 573
- GABRIELLA PICCINNI, *Pieni e vuoti nelle città italiane, prima e dopo la peste del 1348 e le successive epidemie trecentesche* » 591
- GIULIANO PINTO, *Dal Castelducale di Gualtieri di Brienne al castrum fiorentino di San Casciano (1343-1357)* » 609
- MAURO RONZANI, *Il testamento di Nino Visconti, Giudice di Gallura (26 luglio 1296)* » 623
- BRUNO FIGLIUOLO, *Sulle origini del castello di Montaione e sul più antico (e inedito) documento ivi rogato* » 643
- MARIA GRAZIA NICO OTTAVIANI, *Città e contado. Orvieto, i Montemarte e il castello di Montegabbione (secoli XIII-XV)* » 657
- MASSIMO DELLA MISERICORDIA, *Sotiantes crucem. Processioni e croci processionali nelle Alpi lombarde alla fine del Medioevo* » 675
- GIULIANA ALBINI, *Lo spedale de' Poveri di Milano nello sguardo dei cittadini e dei forestieri (secc. XV-XVII)* » 697

CULTURA, ARTE, MENTALITÀ

- LUCA ARCARI, *Il IV Esdra nel codice Sangermanensis XVII. Dalla "riattualizzazione" visionaria alla "scritturalizzazione" normativa* » 717

EDUARDO FEDERICO, <i>Ano Capri, Annacrapa, Donnacrapa, Anacapri. Senso, derive e ritorno di un toponimo greco</i>	»	737
CARMELINA URSO, <i>Mulieres (...) plagas (...) plus crudeliter quam viri exercuerunt. La violenza femminile nella società altomedievale</i>	»	751
MARINO ZABBIA, <i>Incontri tra storici nell'Italia del basso Medioevo</i>	»	767
GIANCARLO ABBAMONTE, <i>Il concetto di dignitas tra teoria e prassi nel pensiero storiografico di Bartolomeo Facio</i>	»	779
ANDREA GAMBERINI, <i>Leonardo Bruni traduttore militante. Echi della polemica anti-signorile nei Politicorum libri octo</i>	»	805
ANNA ESPOSITO, <i>Studiare in collegio a Roma nel tardo Quattrocento e primi decenni del '500</i>	»	819
IVANA AIT, <i>Dalla mercatura allo Studium Pisanae urbis: i Massimi nella Roma del Rinascimento</i>	»	837
GIUSEPPE PETRALIA, <i>Reti d'affari, di amici e d'affetti: epistolari e vita mercantile del secolo XV</i>	»	855
PINUCCIA FRANCA SIMBULA, <i>Arte e galee reali nel tardo Medioevo</i>	»	871
GIUSEPPA Z. ZANICHELLI, <i>I più antichi testimoni decorati del Chronicon di Romualdo Guarna e lo scriptorium della cattedrale di Salerno</i>	»	889
ALESSANDRA PERRICCIOLI SAGGESE, <i>Un codice per Roberto d'Angiò: le Vitae Patrum della Pierpont Morgan library</i>	»	907
VALENTINO PACE, « <i>Un marmo di tanta stupenda bianchezza e finezza</i> ». <i>La "Sigilgaita" di Ravello</i>	»	915
GENNARO TOSCANO, <i>Les sarcophages antiques de la cathédrale de Salerne d'après les notes d'Aubin-Louis Millin et les dessins de Franz-Ludwig Catel (mai 1812)</i>	»	931
CAROLINE BRUZELIUS, <i>The Tramezzo of Sta. Chiara: Hypotheses and Proposals</i>	»	951
FRANCESCO ACETO, <i>Il mecenatismo artistico di Filippo I d'Angiò (1276-1331), principe di Taranto e imperatore di Costantinopoli</i>	»	965
GIOVANNI MUTO, <i>Naturalisti, musici e cavalieri a Napoli tra Quattrocento e Cinquecento</i>	»	987

TOMO TERZO

FILOLOGIA, PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA

- FILIPPO D'ORIA, Ἐν ἄστει Κηρικλαρίου » 1009
- PAOLO CHERUBINI, *La cattura di Ugo Malmozzetto: realtà o finzione?* » 1027
- HORST ENZENSBERGER, *Nuove pergamene dalla Biblioteca Comunale di Palermo: S. Maria della Scala a Paternò* » 1041
- CRISTINA CARBONETTI VENDITTELLI, *I falsi del registro di Federico II degli anni 1239-1240* » 1059
- GIOVANNI ARALDI, *Vecchio e nuovo nella diplomatica vescovile del Duecento. L'esempio di Benevento* » 1083
- TERESA COLAMARCO, *Pergamene del fondo Documents Italy della Columbia University di New York (secc. X-XVI)* » 1109
- ARNOLD ESCH, *La storia del Regno nel riflesso dei piccoli destini. I registri delle suppliche della Penitenzieria Apostolica come fonte storica (c. 1440-1500)* » 1133
- ANTONELLA AMBROSIO, *L'edizione critica digitale dei documenti medievali. Le forme degli atti di Octavianus notarius* » 1153
- ENRICA SALVATORI, *La strategia documentaria del vescovo di Luni Guglielmo: considerazioni a margine di un'edizione digitale* » 1175
- ATTILIO BARTOLI LANGELI - ELEONORA RAVA, *A proposito dell'uso dei testamenti: i transunti in volgare della Pia Casa della Misericordia di Pisa (XV secolo)* » 1191
- PASQUALE CORDASCO, *Domenico Morea tra ricerca, storiografia ed impegno civile* » 1249

IL MEZZOGIORNO DAI NORMANNI AGLI ARAGONESI

- CARMINE CARLONE, *Il castrum Rotunda e le tappe del viaggio del Guiscardo verso Salerno* » 1263
- VERA VON FALKENHAUSEN, *Testo e contesto: un κατονόμα inedito della contessa Adelasia per il monastero di Bagnara (settembre 1111)* » 1273
- GIANCARLO ANDENNA, *La contessa Berta di Loritello e la creazione di un'area religiosa a Chatillon in Val d'Aosta (secolo XII)* » 1291

PIETRO DALENA, <i>Enrico VII lo "sciancato", figlio ribelle o instrumentum imperii di Federico II?</i>	» 1303
JEAN-PAUL BOYER, <i>Dante dénonçait-il les Angevins de Naples à Monarchie, II, I 2-3?</i>	» 1319
BERARDO PIO, <i>Aspetti dell'evoluzione del possesso feudale in Abruzzo nella prima età angioina</i>	» 1345
MARIO GAGLIONE, <i>Tra esenzioni ed immunità nelle bolle pontificie di S. Chiara e S. Maria Donnaregina a Napoli</i>	» 1359
GIULIANA VITALE, <i>Le secrezie nella prima età angioina: qualche notazione</i>	» 1373
MARIA CASTELLANO, <i>Nobiles, populares et villani: la società sorrentina nel Medioevo</i>	» 1387
CARMELA MASSARO, <i>Uomini e poteri signorili nelle piccole comunità rurali del principato di Taranto nella prima metà del Quattrocento</i>	» 1403
MARIA RITA BERARDI, <i>Il maestro dei padiglioni e la committenza del Comune dell'Aquila per la venuta di re Alfonso</i>	» 1431
FULVIO DELLE DONNE, <i>I detti memorabili del re. Riscritture di un discorso di Alfonso il Magnanimo al figlio Ferrante</i>	» 1445
FRANCESCO SENATORE, <i>Nella corte e nella vita di Orso Orsini, conte di Nola e duca d'Ascoli</i>	» 1459
FRANCESCO STORTI, <i>Ideali cavallereschi e disciplinamento sociale nella Napoli aragonese</i>	» 1485
FRANCESCO VIOLANTE, <i>Un quaderno contabile per una masseria in Capitanata (1478)</i>	» 1503
BENIGNO CASALE, <i>Alcune note sul commercio dello zucchero nella seconda metà del XV secolo</i>	» 1521
AURELIO MUSI, <i>Caratteri delle istituzioni politiche nel Mezzogiorno medievale e moderno</i>	» 1535
ABSTRACTS	» 1557